

Itinerario di preghiera di Maria Domenica Mazzarello

«Non so dire nulla del suo metodo di orazione ... posso però dedurre che era molto avanti nell'intimità con Dio»; «... si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma che continuava a lavorare nel suo spirito». Queste testimonianze, ricavate dai processi di beatificazione e canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello, riguardano gli anni della maturità della santa. Risalendo, però, alla sua giovinezza, si ritrovano diverse testimonianze tra le quali, forse, la più nota riguarda la sua preghiera prolungata, quando alla sera si recava alla finestra nella cascina Valponasca, e «vedendo di lontano il debole chiarore delle candele accese riflesso sulle invetriate della chiesa, si univa al popolo con il pensiero e adorava Gesù». Tra l'esperienza giovanile e gli anni della maturità si snoda un itinerario di preghiera che ci permette di vedere in questa ragazza, donna consacrata e fondatrice con don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una creatura orante e una maestra di orazione.

Preghiera e vita: come don Bosco fanciullo, Maria Domenica lavorava nei campi; nei momenti di sosta leggeva o pregava. Antonio Maglio, un suo conterraneo depose al processo: «Nei momenti di riposo, quante volte la vidi io stesso inginocchiarsi fra le viti e pregare».

Preghiera e «metodo di vita»: a diciassette anni, inserendosi nel gruppo delle Figlie di Maria Immacolata di Mornese, Maria Domenica assunse un "metodo di vita". Il "metodo" riguardava il complesso della vita: preghiera, attività, rapporti, direzione spirituale. Quanto alla preghiera, viene indicata la preghiera vocale e mentale. In quel tempo imparò «l'arte della meditazione». Sempre attraverso la mediazione di Pestarino e Frassinetti, attinse alle sorgenti della più autentica spiritualità del suo secolo: Alfonso de' Liguori, Francesco di Sales, Teresa d'Avila. Particolarmente da questa santa, tramite le spiegazioni del Frassinetti, Maria Domenica intraprese il «cammino della meditazione semplice» che consiste «nell'attenzione della nostra mente alle verità della santa fede e ai nostri doveri che è la meditazione necessaria a tutti; e da questa né S. Teresa, né altro maestro di spirito può dispensare alcuna anima che voglia salvarsi e tanto meno che aspiri alla perfezione».

*«Nei momenti di riposo, quante volte la vidi io stesso
inginocchiarsi fra le viti e pregare».*

Preghiera come semplice sguardo: nella sosta serale alla cascina Valponasca, Maria Domenica Mazzarello coglieva con uno sguardo semplice la realtà circostante: vigneti, paese, castello, parrocchia; ma il punto focale era Gesù Eucaristia. Lungo l'itinerario della sua preghiera, quello sguardo semplice diventa «preghiera di semplice sguardo», ossia contemplazione intensa e continuata, arricchita dall'esperienza di una vita, diventata anch'essa "eucaristica". Questo sguardo contemplativo penetrò l'intera realtà, specie la complessa realtà umana, le persone affidate alle sue cure educative e materne e diventò capacità di discernimento. Era vivo quello spirito di preghiera tipico della spiritualità salesiana che, secondo il Fondatore, consiste nel vivere la presenza di Dio nella semplicità e anche nella difficoltà del quotidiano. Lo stesso don Bosco spiegò alle Figlie di Maria Ausiliatrice il senso di questa «preghiera continua»: «Essa consiste nella retta intenzione di far tutto per Dio, col fine di piacergli, col pensiero e col cuore fissi in lui, con frequenti, accese giaculatorie».

La «preghiera di semplice sguardo» non è fatta di sentimento. Richiede la purificazione del cuore, affinché la luce di Dio penetri fino alle profondità dello spirito, e contemporaneamente uno sguardo che, partendo dal profondo dell'essere umano, raggiunga Dio nel suo mistero ineffabile.

Preghiera come linguaggio del cuore: l'esperienza orante di Maria Domenica Mazzarello si trova evidenziata nelle lettere. Esse costituiscono «un testamento spirituale». I riferimenti alla preghiera sono circa 140 e compaiono in contesti svariati: nella semplice conversazione, attraverso il consiglio opportuno, come condivisione della propria vita, come richiesta di aiuto, come orientamento vocazionale e anche come correzione amorevole. Troviamo numerose richieste di preghiera per sé, per «le altre», per «i nostri fratelli missionari», per «le educande», per le ammalate, per le consorelle defunte. Ripetuti gli avverbi: bisogna pregare molto, tanto, sempre, continuamente...

Tratto da: Maria Esther Posada, Istituto di Spiritualità/ Università Pontificia Salesiana-Roma, Preghiera e Vita. Quaderni di Spiritualità Salesiana. Nuova Serie 1, Roma, LAS 2003, pp. 71-79.

«Lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza ...» (Lettera 22).

